

ISOLA DI LESVOS, RIFUGIO DI SPERANZA

Carlos LLANO è atleta, economista, fondatore dell'ONG Childhood Smile e volontario e collaboratore alla Fondazione Tienda Asilo de San Pedro di Cartagena, in Spagna, nel progetto WEND BE NE DO si Burkina Faso. Esso è stato recentemente offerto volontario presso l'isola di Lesvos in Grecia, con i rifugiati. Offriamo preziosa testimonianza. Grazie, Carlos.



Viviamo così veloce e così attaccato alle nostre esigenze mondane del primo mondo che se siamo riusciti a prendere qualche distanza e osservare con attenzione, che mi sentirei rifiuto da noi stessi. Il mondo ha seri problemi da risolvere: si stima che ci sono 300.000

bambini soldato e che nel 2016 sono già 5.000 i rifugiati e immigrati che annegarono sei morti nel Mediterraneo, ma in generale, siamo preoccupati per nostri piccoli primo mondo problems più di quello che può verificarsi di fuori delle nostre frontiere, da terribile che sono quegli eventi. Li vediamo finora che dal pensiero che possiamo fare poco, solo di non fare nulla. Non si risolvono i problemi del mondo li accettati con rassegnazione o indifferenza o incolpare i governi. I problemi del mondo sono miei, sono tuoi, sono i nostri. Il mondo è modifiche contagiose e stimolante con il nostro comportamento quotidiano. Se non voglio vedere o annegato un unico più, solo io posso prendere la ferma decisione di andare a contribuire il mio po ' di sabbia, seppur piccolo, che è gigante rispetto all'inazione o le centinaia di messaggi che possiamo mettere sul muro del nostro social network.

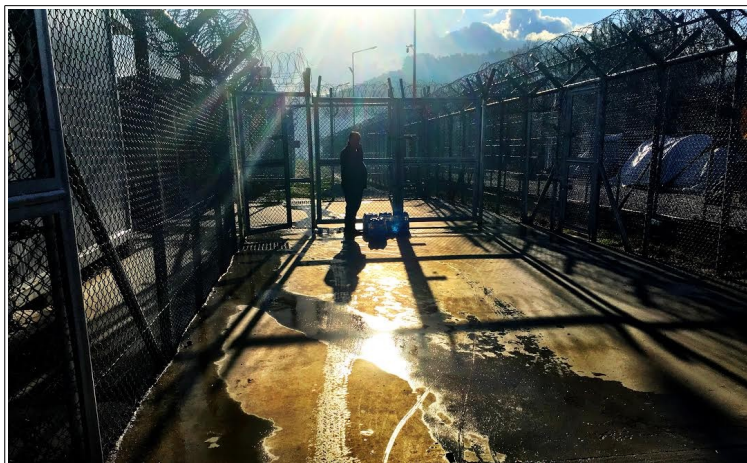
Lesvos è una piccola isola greca nel Mar Egeo nei pressi delle coste della Turchia. Ci sono due campi profughi: Karatepe, che conserva ancora alcune dignità, dove si trovano famiglie complete, per la maggior parte siriana, ma potrebbe averli anche della Repubblica Dominicana. Sì, ho detto, della Repubblica Dominicana. Quando non hai niente, si rischia anche la vita, perché nulla che si deve perdere più di questo uno e la disperazione potrebbe



essere tale che la morte arriva per non avere alcun valore.

A Karatepe ogni famiglia ha una propria tenda di Acnur, con coperte, hanno materassi e i volontari di Remar sono responsabili di portare due pasti giornalieri per la porta della tenda. I bambini giocano nella "tenuta" di tende, e la speranza di una vita migliore sembra che ancora non è ha perso tutto. L'altro campo di rifugiati è Moria. Un'ex prigione con una capacità di 2.000 persone dove si sono ammassati più di 5.000 in carpi

di campagna del Decathlon, che galleggia quando piove e fango giù l'argine. La tensione è evidente e respirare niente più attraversare queste alte transenne pieno di spine. Non ci sono nessun famiglie, c'è ragazzo molto giovane e donne con bambini piccoli. Ogni paese, doganale, una lingua, una cultura. Ragazzi dalla Nigeria in fuga di Boko Haram, uccisione, sequestri e torture che piace. Gli adolescenti di Pakistan che non desiderano continuano a vivere in un paese dove l'Isis raggiungere un villaggio per la macellazione a tutte quelle donne e sparare a tutti i loro uomini a lasciare quel villaggio senza traccia di vita.



Sono storie vere che mi hanno detto mentre collaborò per ore rendendo la banalità di tagliati chili e chili di patate per poter mangiare quelle migliaia di bambini, donne e bambini che li collega la disperazione per non vedere la uscita alla fine del tunnel, per vedere che le autorità abbiano loro ci dimenticato e col passare del tempo la sua memoria sarà diluita nei nostri pensieri. La disumanizzazione è che le bande hanno trasformato questo problema in un business redditizio dove pagare 3.000 a

5.000 euro a persona per una barca senza alcuna sicurezza, sovrappeso, basato su agglomerati sempre più persone senza spazio per muoversi appena, dove ogni persona non può portare nessun bagaglio, quindi si sottrae spazio per un altro rifugiato che raccolgono, e con giubbotti di salvataggio piena di immondizia invece di giacche di aria che, in caso di necessità e per la sua mancanza di galleggiamento, farà perde una vita di più, aumento del numero di 5.000 persone che già sono annegate nel Mar Mediterraneo durante il 2016. La nostra preoccupazione e la nostra indifferenza è a questo disastro umano che sembra essere un vicolo cieco. Nelle nostre mani è cambiare questo mondo.



Carlos LLANO FERNÁNDEZ